



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI
 ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI
 IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

RITENUTO che l'immobile denominato Complesso del "Convitto Vedove e Nubili" sito in provincia di TORINO comune di TORINO via Principessa Felicita di Savoia, 8/11 segnato in catasto al foglio n. 333 part. 45 e lettera A confinante con particelle 184 - 188 del F.332 e particelle 10)48-50-68-66-65-43-41-33- come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata:

D E C R E T A :

l'immobile denominato Complesso del "Convitto Vedove e Nubili" meglio individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939, n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Torino.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Torino esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 17 FEB. 1996

IL DIRETTORE GENERALE

St n

[Handwritten signature]



Superintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte

TORINO - "Convitto Principessa Felicita di Savoia" già " Convitto
delle Vedove, Nubili di civil condizione" - Via Principes-
sa Felicita di Savoia n° 8/11 -

RELAZIONE

Il R.Convitto, posto nella parte bassa della collina di Val Salice, fu istituito per un atto di liberalità di una principessa di Casa Savoia: Maria Felicita; più precisamente su ispirazione di una religioso P. Canaveri. La principessa nel settembre 1786 ideò di costituire un'istituzione caritatevole e all'uopo trovò una proprietà vicino al Monte dei Capuccinie, il 27 ottobre dello stesso anno alcuni giorni dopo la nomina del Direttore, designato dalla Principessa Maria Felicita nella persona dello stesso P.Canaveri che la tradizione vuole confessore della principessa, il re Vittorio Amedeo, fratello della principessa emanò una patente di riconoscimento dell'opera pia denominandola "Regio Convitto delle Vedove Nobili e di civil condizione".

Nel 1852 Vittorio Emanuele II modificò il nome dell'Istituto, sostituendo alla parola "Nobili" la dizione "Nubili"; l'Istituto si chiamò quindi "Convitto Vedove e Nubili di civil condizione".

Il progetto è opera di Ignazio Amedeo Galletti (Pontestura 1726-Torino 1791) che costruì l'edificio con tutte le caratteristiche decorative del barocco, ispirandosi alle opere degli architetti attivi a quel tempo in Piemonte, ed in particolare al Vittone, di cui era stato allievo.

Il "Convitto" era limitato all'ala nord dell'attuale costruzione e fu ultimato soltanto nel 1850 dall'ingegner Mosca che cercò di riprendere le linee indicate dal Galletti. Al Mosca si deve il completamento verso est del corpo centrale e la costruzione del padiglione laterale a levante.

L'edificio, che ospita attualmente circa 140 convittrici, è autorizzato al funzionamento quale presidio socio sanitario e la ricettività della struttura è stata stabilita dall'U.S.L. in 239 posti letto.

L'immobile è composto da un lungo corpo di fabbrica centrale e da due perpendicolari ad esso, a quattro piani fuori terra, posti alle

estremità e delimitanti con il primo piano, un ampio cortile a giardino, sul quale si affaccia per tutta l'estensione dell'edificio un porticato continuo con archi a tutto sesto e volte a vela, sorretto da paraste e pilastrini in muratura. Nel campo centrale di ognuno dei tre lati una coppia di pilastri con capitelli dorici funge da portale.

I piani superiori sono scanditi da lesene in corrispondenza dei pilastri del sottostante porticato; le maniche laterali presentano nel prospetto sud, al piano terra, un pronao con capitelli e colonne ioniche, sul quale si appoggia un terrazzo con ringhiera di ferro intervalata da pilastrini. Ai piani superiori paraste corinzie proseguono la campitura segnata dalle colonne del pronao; la facciata è conclusa da un timpano decorato con stemma e corona reale.

All'esterno vi sono individuabili tre ampi spazi il primo e il cortile a giardino delimitante il primo piano porticato, definito sulle antiche planimetrie come "parterre", il secondo è un parco secolare che si estende su tutto il prospetto anteriore del fabbricato indicato nelle antiche piante come "orto e prati" ed infine vi è un cortile sul lato ovest cui si affaccia una delle maniche del fabbricato, la chiesa ottocentesca e la palazzina ex proprietà del Marchese Agostino Ripa Buschetti di Meana. Tutti questi spazi esterni erano in passato collegati tra loro come si evince dalle planimetrie originali dell'epoca.

Si aggiungono alla proprietà del "Convitto" altri tre fabbricati: il primo è l'ex portineria: una palazzina a pianta rettangolare con scala centrale, la cui costruzione risalente al 1889 si affaccia su C.so Lanza e su Via Principessa Felicita di Savoia e che si è ritenuto di non inserire nel vincolo ex Legge n° 1089/39.

Contiguo alla costruzione vi è un arco di pietra che un tempo delimitava ed immetteva nella proprietà del "Convitto", e che ora da accesso ad una strada comunale.

Il secondo fabbricato è collegato alla chiesa ottocentesca, si tratta della palazzina a due piani f.t. anch'essa a pianta rettangolare definita sulle antiche planimetrie originali datata 1774 come "fabbrica civile".

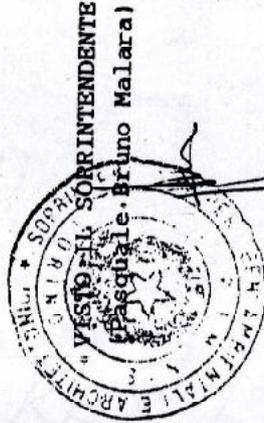




Superintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte

Vi è infine un ultimo fabbricato che, come quello precedente, è di costruzione antecedente alla data di costruzione del "Convitto": si tratta di un rustico secentesco a due piani fuori terra che si affaccia, ad ovest, su una stradina interna con accesso indipendente alla proprietà ed, ad est, sul parco, detto rustico era definito sulla planimetria del 1774 come "fabbrica rustica con forno ed Ajra".

Torino 22.9.1995



IL DIRETTORE GENERALE

17 FEB. 1996

17 FEB. 1996

VISTO:

[Handwritten signature]

Villa Barbaroux

Convitto Vecove e Nubili

45

Lanza

Giovanni

N=499000

